



ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Novembre 2023 - Sintesi



RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Novembre 2023 (principali evidenze)

I più recenti dati, relativi agli andamenti dell'economia dell'area dell'euro e di quella italiana, continuano a mostrare che gli effetti della politica monetaria restrittiva avviata dalla BCE da oltre un anno si stanno manifestando (ad es. forte contrazione dell'indice PMI, riduzione annuale della produzione industriale). Gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia.

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA

1. Il **tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè **certificati di deposito e depositi vincolati**) ad ottobre 2023 è il **3,57%**. A settembre 2023 tale tasso era in Italia superiore a quello medio dell'area dell'euro (**Italia 3,56%; area dell'euro 3,42%**). Rispetto a giugno 2022, quando il tasso era dello **0,29%** (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi BCE), l'incremento è di **328 punti base**.
2. Il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso** ad ottobre 2023 è il **4,47%**, con un **incremento di 316 punti base** rispetto a giugno 2022 quando era 1,31%.
3. **Ad ottobre 2023 il tasso medio sul totale dei depositi** (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è aumentato allo **0,92%** dallo 0,86% di settembre (0,32% a giugno 2022).
4. Il **tasso sui soli depositi in conto corrente è cresciuto allo 0,51%** dallo 0,47% di settembre, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento (cfr. Tabella 7).

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

1. **Tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento ad ottobre 2023:**

- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è stato il **4,37%**, a settembre era il 4,21%;
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è stato del **5,45%**, a settembre era il 5,35%;
- il **tasso medio sul totale dei prestiti** è stato del **4,70%**, a settembre era 4,61% (cfr. Tabella 9).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

2. **Il margine (*spread*) sulle nuove operazioni** (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie ad ottobre 2023 risulta di **192 punti base**.

RACCOLTA DA CLIENTELA

3. La **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un **incremento di quasi 229 miliardi tra settembre 2022 e settembre 2023** (141,5 miliardi famiglie, 30,0 imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).
4. **Ad ottobre 2023 la raccolta a medio e lungo termine**, tramite obbligazioni, **è cresciuta** rispetto ad un anno prima (**+15,8%**), sostanzialmente stabile rispetto a settembre 2023 (+16,3%).
5. **I soli depositi**, nelle varie forme, **sono quindi scesi ad ottobre 2023 del 4,6% rispetto ad ottobre 2022** (-3,5% a settembre 2023).
6. A fronte del forte incremento della raccolta indiretta, **la raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) è risultata **ad ottobre 2023** in calo del **2,5%** su base annua (-1,5% a settembre 2023; cfr. Tabella 4).

PRESTITI BANCARI

7. Ad ottobre 2023, **i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 3,6% rispetto a un anno prima**, mentre a settembre 2023 avevano registrato un calo del 3,8%, quando **i prestiti alle imprese erano diminuiti del 6,7% e quelli alle famiglie dello 0,9%** (cfr. Tabella 6). Il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica che deprime la domanda di prestiti.

SOFFERENZE

8. Le **sofferenze nette** (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a settembre 2023 sono state **17,8 miliardi di euro** (17,9 miliardi ad agosto). Se confrontato con il livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto nel novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 71,1 miliardi.
9. **Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è all'1,05%** a settembre 2023 (1,06% ad agosto 2023; 4,89% a novembre 2015; cfr. Tabella 10).

INDICE

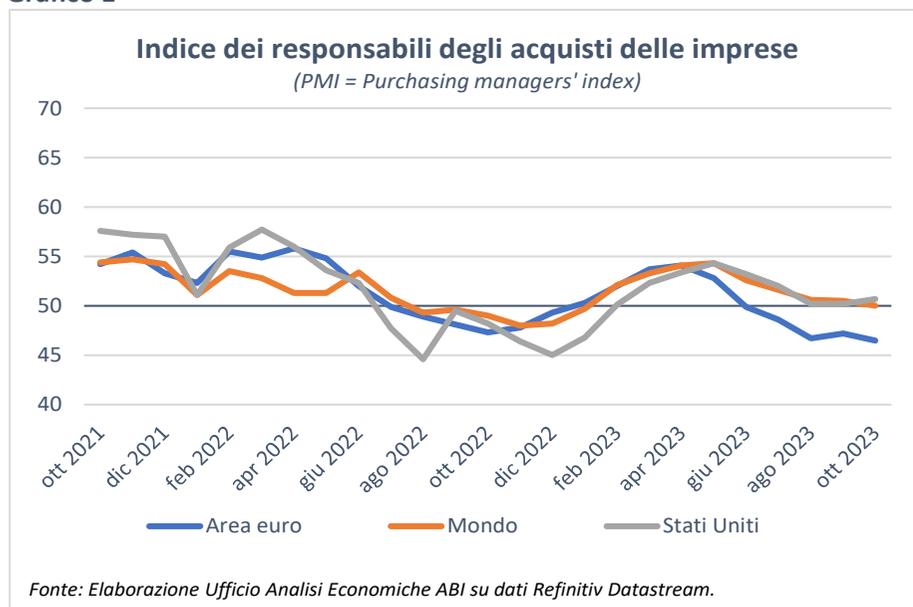
1. SCENARIO MACROECONOMICO	2
2. CONTI PUBBLICI.....	5
2.1 FINANZE PUBBLICHE	5
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	6
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	6
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	6
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	7
3.3 MERCATI AZIONARI.....	8
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	9
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	10
4. MERCATI BANCARI	11
4.1 RACCOLTA BANCARIA	11
4.2 IMPIEGHI BANCARI	14
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	16
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	18
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	18
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO.....	19

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale in lieve aumento ad agosto

Gli ultimi dati disponibili relativi ad agosto 2023 segnalano che gli scambi internazionali sono saliti dello 0,3% su base mensile (-0,7% nel mese precedente; -3,8% a/a). Nello stesso mese, il tasso di variazione medio sui 12 mesi del **commercio mondiale** era pari al -0,8%.

Grafico 1



La **produzione industriale**, sempre ad agosto 2023, ha mostrato una variazione mensile pari a +0,7% (+0,4% rispetto allo stesso mese del

¹Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.

2022). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari al +1,3%.

Ad ottobre 2023, **l'indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (purchasing managers' index, PMI)¹ è rimasto sopra 50 - ovvero oltre la soglia che divide le fasi di espansione da quelle di contrazione - solo negli Stati Uniti mentre nell'area dell'euro è rimasto sotto tale soglia (cfr. Grafico 1). A livello globale, invece, l'indice scende a 50 da 50,5 del mese precedente per effetto del calo sia del sotto indice del settore dei servizi (sceso a 50,4 da 50,7 nel mese precedente), che quello del settore manifatturiero (da 49,2 a 48,8).

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari al -2,4% su base mensile (+21,8% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di ottobre 2023 ha previsto una variazione del PIL mondiale pari al +3,0% per il 2023 e pari al +2,9% per il 2024. L'incremento sarà sostenuto soprattutto dai Paesi emergenti.

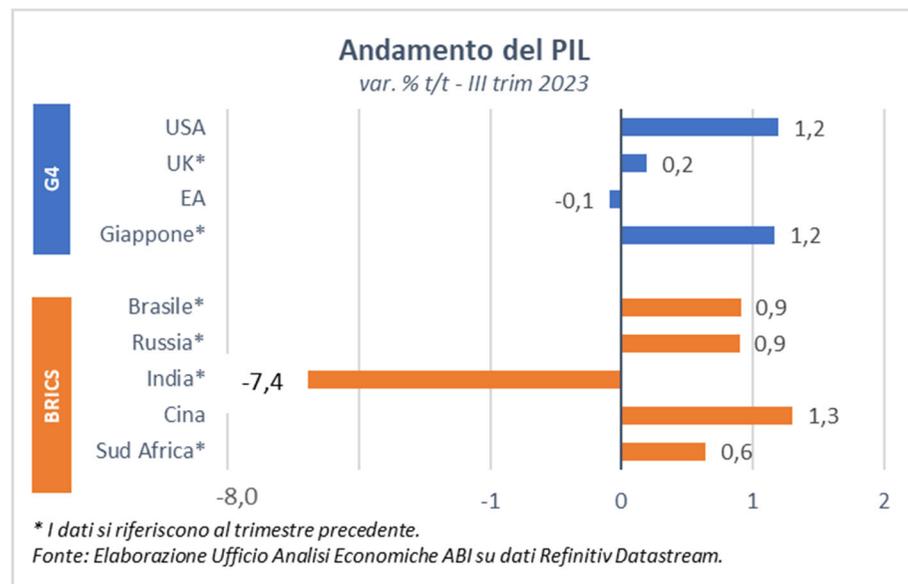
Prezzo del petrolio in calo

Tabella 1

	Petrolio Brent					
	ott-23		set-23		ott-22	
	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a
Prezzo al barile	89,0	-5,1	92,7	2,3	93,7	11,7

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di ottobre 2023 il prezzo del **petrolio** si è portato a 89,0 dollari al barile, in calo rispetto al mese precedente (-4,0%; -5,1% su base annua; cfr. Tabella 1).



Bric: PIL in decelerazione nel secondo trimestre

La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel secondo trimestre del 2023 è stata pari al -7,4%, in forte decelerazione rispetto alla crescita rilevata nel trimestre precedente (+8,4%). L'inflazione, a settembre 2023, ha segnato una variazione pari al +5,0%, in calo rispetto al +6,8% del mese precedente.

Nel secondo trimestre del 2023 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,9% (+1,8% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a settembre 2023 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +4,5%, in aumento rispetto al mese precedente (+4,1%).

Nel terzo trimestre del 2023 il **PIL cinese** è salito dell'1,3% rispetto al precedente trimestre (+0,5% nel secondo trimestre 2023). Sul fronte dei prezzi, a settembre 2023 si registra una variazione nulla su base annuale (+0,1% nel mese precedente).

In **Russia**, nel secondo trimestre del 2023, la variazione congiunturale

del PIL è stata pari al +0,9% (+0,7% nel trimestre precedente). Nel mese settembre 2023 l'inflazione si è attestata al +6,0% in aumento rispetto al +5,2% del mese precedente.

Usa: PIL in crescita nel tezo trimestre 2023

Nel terzo trimestre del 2023 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione rispetto al trimestre precedente pari a +1,2% (+0,5% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a settembre 2023 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +3,7%, stabile rispetto al mese precedente.

In lieve calo il PIL dell'area dell'euro nel terzo trimestre del 2023

Nel terzo trimestre del 2023 il **PIL dell'area dell'euro** è diminuito rispetto al trimestre precedente dello 0,1 (+0,2% nel trimestre precedente) ed è aumentato dello 0,1% nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, la **Francia** ha registrato una variazione congiunturale del PIL pari a +0,1% (+0,6% nel trimestre precedente; +0,7% a/a). Il dato della **Germania** risulta in lieve diminuzione rispetto al trimestre precedente (-0,1%; +0,1% nel trimestre precedente; -0,1% a/a).

La produzione industriale in lieve aumento ad agosto, vendite al dettaglio in calo a settembre nell'area dell'euro

Ad agosto 2023 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è salita rispetto al mese precedente dello 0,6% (-5,4% a/a). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro disponibili per il mese di settembre mostrano la seguente situazione in termini congiunturali: in **Francia** la produzione è scesa dello 0,5% (-0,1% a/a) ed è scesa in **Germania** dell'1,4% (-3,9% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, a settembre 2023, sono risultate in lieve diminuzione in termini congiunturali (-1,2%) e sono diminuite del 2,7% su base tendenziale. Nello stesso mese in **Germania** le vendite sono diminuite dello 0,8% rispetto al mese

precedente (-4,3% a/a); in **Francia** sono aumentate dello 0,4% (-2,8% a/a).

Negativi e in peggioramento sia l'indice di fiducia delle imprese sia quello dei consumatori dell'area dell'euro

L'indice di fiducia delle imprese, ad ottobre 2023, nell'area dell'euro ha registrato un valore pari a -9,3 (-8,9 nel mese precedente), in **Germania** è passato da -13,8 a -14,9 mentre in **Francia** è passato da -7,5 a -9,7. L'indice di fiducia dei consumatori, nello stesso mese, nell'area dell'euro era pari a -17,9 (-17,8 nel mese precedente), in **Germania** a -15,5 (da -15,8) e in **Francia** a -16,7 (da -15,9).

A settembre 2023, nell'area dell'euro il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,5%. Il tasso di occupazione nel secondo trimestre 2023 è salito al 70,3% (69,9% nel trimestre precedente; 69,6% un anno prima).

Nell'area dell'euro, a settembre, l'indice dei prezzi al consumo è diminuito. In calo anche la componente "di fondo" ma si è mantenuta su livelli più alti dell'indice generale

L'inflazione nell'area dell'euro, a settembre 2023, si è portata al +4,3% confermando le attese (+5,2% nel mese precedente, +9,9% dodici mesi prima); inoltre, l'inflazione per ottobre 2023 è attesa in ulteriore calo (+2,9%). Il tasso di crescita della componente "di fondo" (depurata dalle componenti più volatili) a settembre 2023 è stato pari al +5,5% (+6,2% nel mese precedente; +6,3% un anno prima); l'inflazione attesa per ottobre è pari al +5,0%.

Tassi di cambio: ad ottobre euro in lieve aumento rispetto al dollaro

Tabella 2

Tassi di cambio verso euro

	ott-23		set-23		ott-22	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Dollaro americano	1,06	7,3	1,07	7,8	0,98	-15,2
Yen giapponese	157,9	9,1	157,7	11,3	144,8	10,4
Sterlina inglese	0,87	-0,3	0,86	-1,4	0,87	2,7
Franco svizzero	0,95	-2,6	0,96	-0,4	0,98	-8,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL stazionario nel terzo trimestre del 2023

Tabella 3

Economia reale

	var. % t/t	III trim 2023	II trim 2023	I trim 2023
Pil		0,0	-0,4	0,6
- Consumi privati		n.d.	0,2	0,6
- Investimenti		n.d.	-1,7	1,1
	var. % m/m	set-23	ago-23	set-22
Produzione industriale		0,0	0,3	-2,3
	var. % m/m	set-23	ago-23	set-22
Vendite al dettaglio		-0,4	-0,7	-0,1
	saldo mensile	ott-23	set-23	ott-22
Clima fiducia imprese		-8,6	-8,5	-3,8
Clima fiducia famiglie		-19,5	-17,1	-26,3
	var. % a/a	ott-23	set-23	ott-22
Inflazione		1,8	5,3	11,8
Inflazione core		4,3	4,6	5,4
		set-23	ago-23	set-22
Disoccupazione (%)		7,4	7,3	8,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel terzo trimestre del 2023 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è rimasto stazionario sia rispetto al trimestre precedente (-0,4% nel secondo trimestre 2023), sia in termini tendenziali. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, di un aumento in quello dell'industria e di una stazionarietà in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta. A settembre 2023 **l'indice della produzione industriale destagionalizzato** è rimasto invariato in termini congiunturali (+0,3% nel mese precedente); in termini tendenziali è diminuito del 2,0%. L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali per i beni strumentali (+1,5%), l'energia (+1,1%) e i beni intermedi (+0,8%); viceversa, si osserva una flessione per i beni di consumo (-2,2%). **Le vendite al dettaglio** a settembre 2023 sono diminuite dello 0,4% rispetto al mese precedente (-4,1% a/a).

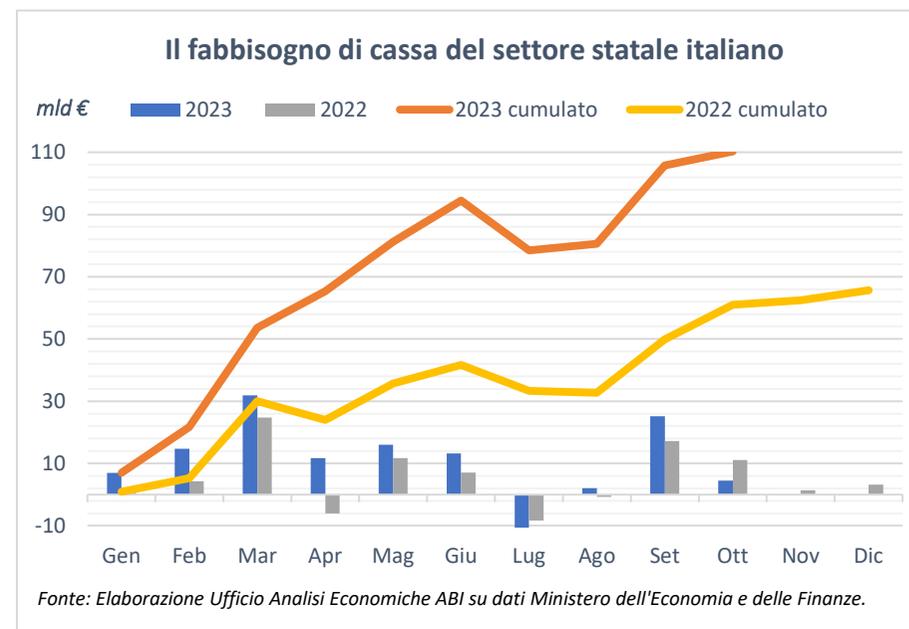
Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi ad ottobre. L'indice di fiducia dei **consumatori** è passato da -17,1 a -19,5 (-26,3 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** è passata da -8,5 a -8,6 (-3,8 un anno prima). Il **tasso di disoccupazione**, a settembre 2023, si è attestato al 7,4% (7,3% il mese precedente; 8,0% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), nello stesso mese, è risultata al 21,9% (come nel mese precedente; 24,0% un anno prima). Il **tasso di occupazione** si è attestato al 61,7% (61,6% nel mese precedente; 60,3% un anno prima).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ad ottobre 2023, è sceso al +1,8% dal +5,3%; la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è scesa al +4,3% (+4,6% nel mese precedente).

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

Grafico 3



A ottobre 2023 pari a 4,5 miliardi il fabbisogno del settore statale, in miglioramento rispetto al 2022

"Nel mese di ottobre 2023 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 4,5 miliardi di euro. Nel mese di ottobre 2022 si era chiuso con un fabbisogno di 11,1 miliardi.

Nel confronto con il corrispondente mese del 2022, il saldo registra un aumento degli incassi dovuto, tra l'altro, all'erogazione di 10 miliardi di euro di contributi a fondo perduto previsti dalla terza rata del Next

Generation EU. Si ricorda che la rata PNRR è stata complessivamente di 18,5 miliardi, di cui 8,5 miliardi sono prestiti che non hanno effetti sul fabbisogno ma soltanto sulla liquidità² (cfr. Grafico 3)".

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel secondo trimestre 2023 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -5,4% (-5,7% nello stesso trimestre del 2022). Il saldo primario delle Amministrazioni Pubbliche (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,8% (-1,1% nel secondo trimestre del 2022). Il saldo corrente è stato positivo, con un'incidenza sul Pil dello 0,3% (0,6% nel secondo trimestre del 2022) mentre la pressione fiscale è stata pari al 42,0%, stazionaria rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate totali sono cresciute del 2,0% su base annua e la loro incidenza sul Pil del 47,1%, in calo di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2022. Le uscite totali sono aumentate dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2022 e la loro incidenza sul Pil (pari al 52,5%) è diminuita di 1,2 punti percentuali su base annua.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e Fed lasciano i tassi invariati

Nella riunione del 26 ottobre 2023, dopo il rialzo di settembre, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di lasciare invariati i tre tassi di interesse di riferimento della politica monetaria. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi

presso la banca centrale rimangono rispettivamente al 4,50%, al 4,75% e al 4,00%.

Nell'ambito del Programma di acquisto di attività (PAA) e del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP), il Consiglio direttivo intende reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma almeno sino alla fine del 2024. In ogni caso, la futura riduzione graduale del portafoglio del PEPP sarà gestita in modo da evitare interferenze con l'adeguato orientamento di politica monetaria. Il Consiglio direttivo continuerà a reinvestire in modo flessibile il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del PEPP, per contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia.

Infine, a fronte dei rimborsi degli importi ricevuti dalle banche nelle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, il Consiglio direttivo riesaminerà regolarmente come le operazioni mirate e i rimborsi in atto contribuiscono all'orientamento della politica monetaria.

Nella riunione di novembre 2023, la **Federal Reserve**, come previsto dalla maggior parte degli analisti, ha deciso nuovamente di non alzare ulteriormente i tassi di interesse, confermando il saggio di riferimento in un intervallo compreso tra il 5,25% e il 5,50%. Tuttavia, come confermato dallo stesso istituto centrale la stretta monetaria non è conclusa. La Fed ha comunque dichiarato che continuerà a valutare maggiori informazioni per calibrare la politica monetaria.

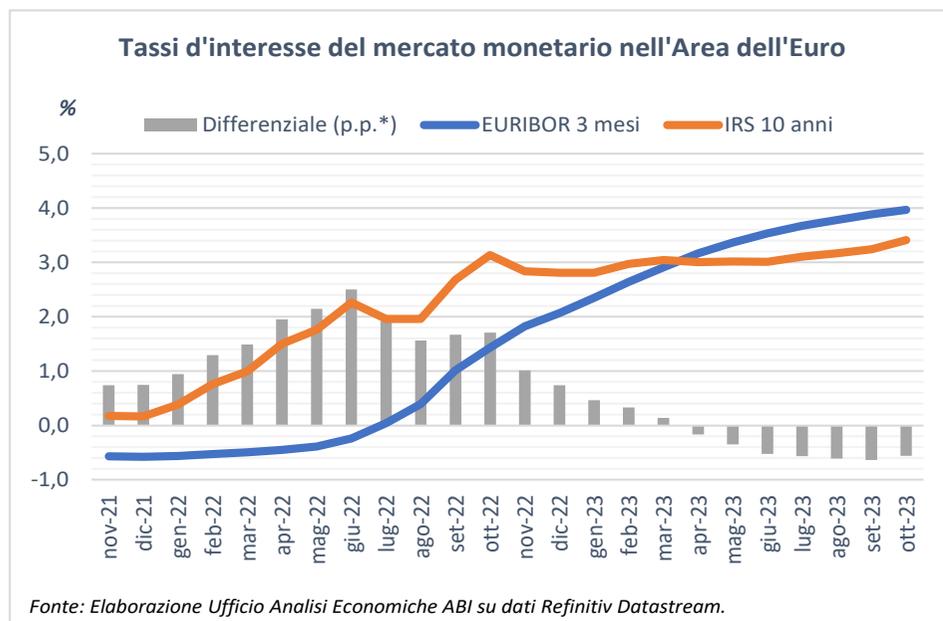
In aumento l'euribor a 3 mesi: 3,97% il valore registrato nella media di ottobre 2023. In crescita anche il tasso sui contratti di interest rate swaps

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di ottobre 2023 era pari a 3,97% (3,88% nel mese precedente; cfr. Grafico 4). Nella media della prima settimana di novembre 2023 era pari a 3,96%. Il tasso sui contratti di **interest rate swaps** a 10 anni era pari, a ottobre 2023, a 3,41% in aumento rispetto al mese precedente (3,24%). Nella media della prima settimana di novembre 2023 si è registrato un valore pari

² Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

a 3,20%. A ottobre 2023, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato negativo e in media pari a -56 punti base (-64 p.b. il mese precedente e 171 p.b. un anno prima).

Grafico 4



In diminuzione a settembre il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'indice delle condizioni monetarie (ICM)³, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, a settembre, nell'area dell'euro, un minor allentamento del livello delle

³ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a +0,84), dovuto all'effetto del tasso di interesse. Anche negli Stati Uniti, nello stesso mese, le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un minor allentamento per effetto dell'andamento dei tassi di cambio.

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona a settembre si è ridotto e si è attestato a -3,30 punti, in riduzione rispetto al mese precedente (-3,96 punti; -5,75 punti un anno prima).

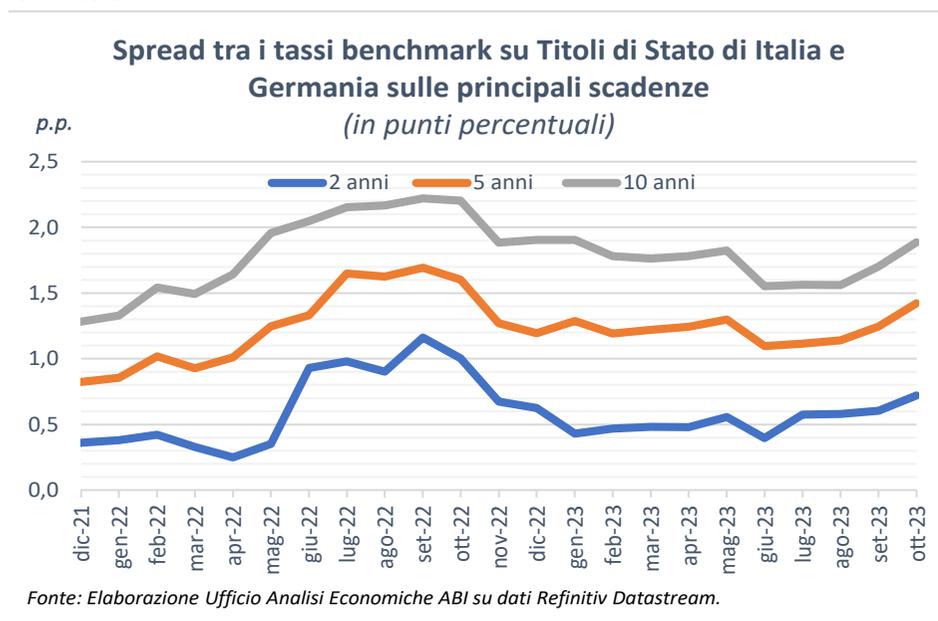
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

In aumento, ad ottobre 2023, lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di ottobre, pari a 4,79% negli **USA** (4,37% nel mese precedente), a +2,81% in **Germania** (+2,67% nel mese precedente) e a 4,70% in **Italia** (4,37% nel mese precedente e 4,41% dodici mesi prima). Lo *spread* tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **189** punti base (170 nel mese precedente).

rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

Grafico 5



In aumento ad ottobre 2023 i rendimenti dei financial bond nell'area dell'euro e negli Usa

I **financial bond**, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media di ottobre un rendimento pari al 4,83% nell'area dell'euro (4,67% nel mese precedente) e al 6,52% negli Stati Uniti (6,15% nel mese precedente).

In calo ad agosto 2023 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (-0,4 miliardi di euro)

Nel mese di agosto 2023 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 28,4 miliardi di euro (25,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 360,2 miliardi nei primi 8 mesi del 2023 che si confrontano con 298

miliardi nei corrispondenti mesi del 2022), mentre le emissioni nette si sono attestate a -18 miliardi (-8,7 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 96,2 miliardi nei primi 8 mesi del 2023 che si confrontano con 54,8 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022);

- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 2,4 miliardi di euro (3,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 70,4 miliardi nei primi 8 mesi del 2023 che si confrontano con 49,9 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022), mentre le emissioni nette sono ammontate a -1,5 miliardi (-3,8 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 3,3 miliardi nei primi 8 mesi del 2023 che si confrontano con -10,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022);

- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 4 miliardi di euro (2,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 52,2 miliardi nei primi 8 mesi del 2023 che si confrontano con 41,5 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022), mentre le emissioni nette sono risultate pari a -0,4 miliardi (-37 milioni lo stesso mese dell'anno precedente; 0,5 miliardi nei primi 8 mesi del 2023 che si confrontano con -19,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2022).

3.3 MERCATI AZIONARI

Ad ottobre 2023 andamenti negativi dei principali indici di Borsa

Nel mese di ottobre 2023 (cfr. *Tabella 4*) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è sceso su media mensile del 2,4% (+11,6% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) del 4,3% (+16,2% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) del 3,3% (+14,6% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 12,8 (13,1 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, ad ottobre, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è sceso, rispetto al mese precedente, del 3,5% (+15,6% a/a), il **Ftse100** della Borsa di Londra dell'1,3% (+7,3% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) del 3,7% (+18,8% a/a) e il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) del 2,5% (+29,2% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (ott-23)			
Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▼ -2,4	TecDax	▼ -4,6
Nikkei 225	▼ -4,3	CAC Tech	▼ -2,7
Standard & Poor's 500	▼ -3,3	Nasdaq	▼ -3,0
Ftse Mib	▼ -2,5	Bancari	
Ftse100	▼ -1,3	S&P 500 Banks	▼ -4,4
Dax30	▼ -3,7	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▼ -0,8
Cac40	▼ -3,5	FTSE Banche	▼ 0,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del 4,6% (+5,6% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) del 2,7% (+6,7% a/a) e il **Nasdaq** del 3,0% (+22,2% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è sceso del 4,4% (-11,0% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) dello 0,8% (+31,2% a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) è rimasto invariato rispetto al mese precedente (+53,0% a/a).

Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in diminuzione ad ottobre 2023

Ad ottobre 2023 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è scesa rispetto al mese precedente (-4,5%) mentre è salita

rispetto ad un anno prima (+8,8%). In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 7.607 miliardi di euro rispetto agli 7.961 miliardi del mese precedente.

All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari all'8,0% del totale, quella della **Francia** al 36,1% e quella della **Germania** al 24,7% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.391 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a settembre 2023, di cui il 27,2% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela⁴) - pari a circa 1.390,7 miliardi di euro a settembre 2023 (230,1 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +19,8% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per circa il 27,2% alle famiglie consumatrici (+50,0% la variazione annua), per il 18,9% alle istituzioni finanziarie (+17,8% a/a), per il 42,1% alle imprese di assicurazione (+1,5% la variazione annua), per il 5,8% alle società non finanziarie (+44,8% a/a), per circa il 2,9% alle Amministrazioni pubbliche e l'1,1% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,0% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di +19,8%.

Stabile nel secondo trimestre del 2023 rispetto ad un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a giugno 2023 pari a circa 912 miliardi di euro, stabile rispetto ad un anno prima (+0,4% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si

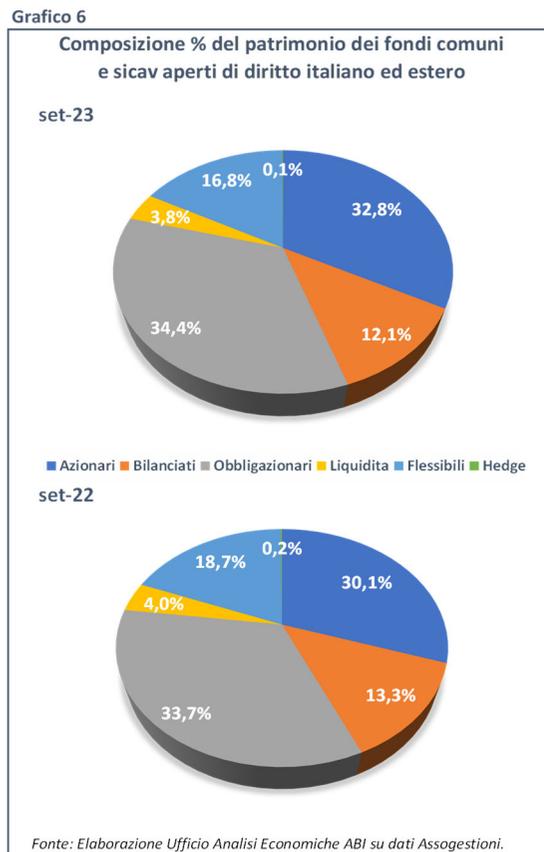
⁴ Residente e non residente.

collocano a 115,9 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale pari a +6,2% (+1,5% rispetto a marzo 2023). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 11 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a +9,2% mentre quelle delle S.G.R., pari a 785,1 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di -1,0% (+0,2% rispetto al trimestre precedente).

A settembre 2023 in calo rispetto al mese precedente il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

A settembre 2023 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è sceso dell'1,6% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.094 miliardi di euro (-17,6 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 21,6% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero⁵. Rispetto a settembre 2022, il patrimonio è salito del 2,6% in seguito all'aumento di 37,6 miliardi di fondi azionari, 17,1 miliardi di fondi obbligazionari a cui è



corrisposto un calo di 15,9 miliardi di fondi flessibili, 10 miliardi di fondi bilanciati, 0,9 miliardi di fondi monetari e 563 milioni di fondi hedge.

Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia passata dal 30,1% al 32,8%, quella dei fondi obbligazionari al 33,7% dal 34,4%, quella dei fondi flessibili dal 18,7% al 16,8%, quella dei fondi bilanciati dal 13,3% al 12,1%, quella dei fondi monetari dal 4,0% al 3,8% e quella dei fondi *hedge* dallo 0,2% dallo 0,1% (cfr. Grafico 6).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a giugno del 2023 risultavano superiori dell'1,8% rispetto ad un anno prima, ovvero in aumento da 5.193 a 5.289 miliardi: in crescita le azioni e partecipazioni, le obbligazioni sia pubbliche che bancarie e le quote di fondi comuni, in calo i biglietti, monete, depositi, le assicurazioni ramo vita e fondi pensione e (cfr. Tabella 5).

Tabella 5
Attività finanziarie delle famiglie

	II trim 2023			II trim 2022		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	5.289	▲ 1,8	100,0	5.193	-0,8	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.577	▼ -3,1	29,8	1.627	3,1	31,3
Obbligazioni	350	▲ 52,2	6,6	230	-8,7	4,4
- pubbliche	201	▲ 64,8	3,8	122	-3,9	2,3
- emesse da IFM	35	▲ 34,6	0,7	26	-21,2	0,5
Azioni e partecipazioni	1.400	▲ 0,9	26,5	1.387	4,0	26,7
Quote di fondi comuni	696	▲ 3,3	13,2	674	-7,4	13,0
Ass.vita, fondi pensione	1.056	▼ -1,4	20,0	1.071	-8,1	20,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

⁵ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia ad ottobre 2023 in calo la raccolta bancaria dalla clientela; positiva la variazione delle obbligazioni

Secondo le prime stime del SI-ABI ad ottobre 2023 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) - era pari a 1.990 miliardi di euro **in calo del 2,5%** rispetto ad un anno prima (-1,5% a settembre; cfr. Tabella 6).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.751 miliardi e sono scesi del **4,6%** (-3,5% nel mese precedente).

La raccolta a medio e lungo termine, tramite **obbligazioni**⁶, è cresciuta rispetto ad un anno prima (+15,8%), sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente (+16,3%). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 239 miliardi di euro.

⁶ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
ott-18	1.716,1	0,2	1.474,1	3,5	242,0	-16,3
ott-19	1.806,1	5,2	1.565,0	6,2	241,0	-0,4
ott-20	1.942,6	7,6	1.722,3	10,1	220,3	-8,6
ott-21	2.046,4	5,3	1.834,3	6,5	212,2	-3,7
ott-22	2.042,0	-0,2	1.835,6	0,1	206,4	-2,7
nov-22	2.020,9	-0,2	1.812,9	-0,1	208,0	-0,9
dic-22	2.059,5	-0,4	1.850,4	-0,5	209,1	0,1
gen-23	2.006,0	-1,3	1.798,6	-1,6	207,4	1,7
feb-23	2.001,3	-1,4	1.787,7	-2,2	213,5	5,0
mar-23	1.998,9	-1,8	1.781,1	-3,0	217,8	9,6
apr-23	2.018,4	-2,1	1.802,4	-3,3	216,0	9,0
mag-23	2.003,5	-2,5	1.780,2	-4,2	223,3	13,1
giu-23	1.993,4	-2,4	1.762,0	-4,3	231,5	15,1
lug-23	1.983,1	-4,3	1.751,1	-6,5	232,0	15,9
ago-23	1.985,3	-3,3	1.751,9	-5,5	233,4	16,4
set-23	2.014,0	-1,5	1.776,1	-3,5	237,9	16,3
ott-23	1.990,0	-2,5	1.751,0	-4,6	239,0	15,8

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A settembre 2023, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i **depositi dall'estero**⁷: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a circa 398,9 miliardi di euro, +23,5% rispetto ad un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 14,9% (12,0% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra settembre 2022 e settembre 2023 è stato positivo per circa 76 miliardi di euro.

A settembre 2023 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 144,7 miliardi di euro (+175,9% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari a 8,5% (2,9% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 254,2 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 63,7% (83,8% un anno prima).

In aumento i tassi di interesse sulla raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, ad ottobre 2023, all'1,12% (1,07% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 0,92% (0,86% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022) e quello delle obbligazioni al 2,73% (come nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente è cresciuto allo 0,51%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

*Con riferimento alle nuove operazioni, le stime del SI-ABI indicano che il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti*

*contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, ad ottobre 2023, al 3,76% (0,61% a giugno 2022, ultimo mese prima dell'inizio dei rialzi dei tassi d'interesse ufficiali). In particolare, il **tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 3,57% (0,29% a giugno 2022 con un incremento di 328 punti base). A settembre 2023 tale tasso era il 3,56% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (3,42%). Il tasso sulle obbligazioni è pari al 4,47% (1,31% a giugno 2022 con un incremento di 316 punti base) (cfr. Tabella 7).*

In aumento i titoli pubblici e il Rendistato

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**⁸ si è collocato, a ottobre 2023, al 4,44%, in aumento rispetto al mese precedente (4,17%) e superiore di 61 punti base rispetto al valore di un anno prima (3,83%). Nel mese di settembre 2023 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 4,45% (4,23% il mese precedente e 0,77% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 4,11% (3,87% il mese precedente; 3,52% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo settembre 2022 – settembre 2023 da 1,46% a 3,87%.

⁷ *Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.*

⁸ *Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).*

Tabella 7

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)													
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	<i>(statistiche armonizzate del SEBC)</i>							BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria	
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²					Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
	<i>(consistenze)</i>				<i>(nuove operazioni)</i>								
ott-18	0,39	0,05	2,42	0,66	0,67	1,25	0,71	0,32	2,27	3,14	-	0,25	0,65
ott-19	0,37	0,04	2,23	0,60	0,81	1,39	0,84	-0,27	0,33	1,07	-	0,05	0,05
ott-20	0,32	0,03	1,97	0,50	0,78	2,49	0,83	-0,46	0,16	0,84	-	0,05	0,15
ott-21	0,30	0,02	1,76	0,44	0,64	0,63	0,32	-0,56	-0,29	0,89	-	0,05	0,22
ott-22	0,37	0,07	1,97	0,52	1,17	4,67	2,79	1,80	1,90	3,89	-	1,20	1,26
nov-22	0,42	0,11	2,07	0,58	1,58	5,18	3,09	2,11	2,42	3,54	-	1,20	1,26
dic-22	0,45	0,15	2,12	0,61	2,16	4,35	3,04	2,26	2,50	3,61	-	1,20	1,26
gen-23	0,49	0,18	2,17	0,66	2,01	5,08	3,19	2,66	2,62	3,69	-	0,50	0,85
feb-23	0,54	0,22	2,23	0,71	2,50	4,01	3,01	2,94	2,70	3,77	-	0,50	0,85
mar-23	0,60	0,26	2,42	0,78	2,65	4,56	3,28	3,07	2,87	3,81	-	0,50	0,85
apr-23	0,64	0,29	2,39	0,81	2,93	5,05	3,62	3,23	3,73	3,83	-	0,50	0,85
mag-23	0,67	0,32	2,49	0,87	3,03	4,47	3,47	3,35	4,20	3,89	-	0,50	1,15
giu-23	0,72	0,36	2,60	0,93	3,25	3,69	3,32	3,54	4,09	3,74	-	0,50	1,15
lug-23	0,76	0,38	2,60	0,96	3,28	4,74	3,66	3,75	4,18	3,82	-	0,50	1,15
ago-23	0,79	0,41	2,65	1,00	3,39	4,64	3,68	3,75	4,23	3,87	0,00	0,50	1,15
set-23	0,86	0,47	2,73	1,07	3,56	4,68	3,80	3,87	4,45	4,11	0,00	0,50	1,15
ott-23	0,92	0,51	2,73	1,12	3,57	4,47	3,76	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,50	1,15

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato. 2 include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

Ad ottobre 2023 in calo il totale dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) ad ottobre 2023 si è collocato a 1.669,3 miliardi di euro, **con una variazione annua** pari a **-3,6%** (-4,0% nel mese precedente), calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I prestiti a residenti in Italia al settore privato⁹ sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.425 miliardi di euro in calo del **3,2%** rispetto ad un anno prima¹⁰.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie sono pari a 1.289 miliardi di euro con una **variazione annua** pari a **-3,6%** (-3,8% nel mese precedente; *cfr. Tabella 8*), calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica, che deprime la domanda di prestiti.

⁹ Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non	
	settore privato e PA *				società non	
	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)
ott-18	1.723,0	1,7	1.464,0	2,7	1.323,8	2,2
ott-19	1.687,5	0,8	1.420,0	0,4	1.277,6	0,4
ott-20	1.712,5	3,1	1.454,9	4,3	1.316,6	4,9
ott-21	1.701,1	0,9	1.451,3	1,6	1.318,5	2,0
ott-22	1.743,2	3,3	1.483,3	3,3	1.347,3	3,4
nov-22	1.743,3	3,0	1.487,9	3,4	1.346,2	3,1
dic-22	1.742,7	1,9	1.479,1	2,0	1.328,0	1,4
gen-23	1.723,3	0,9	1.466,6	1,6	1.326,4	1,5
feb-23	1.712,7	0,2	1.460,4	1,1	1.322,9	1,0
mar-23	1.712,5	-0,4	1.461,2	0,3	1.322,0	0,4
apr-23	1.696,3	-1,2	1.449,0	-0,5	1.313,3	-0,3
mag-23	1.700,6	-1,5	1.448,9	-1,2	1.312,7	-1,0
giu-23	1.697,2	-2,3	1.450,2	-1,7	1.311,3	-1,5
lug-23	1.690,5	-2,8	1.445,3	-2,3	1.310,4	-2,2
ago-23	1.675,5	-3,9	1.431,0	-3,4	1.297,9	-3,4
set-23	1.672,9	-4,0	1.428,1	-3,6	1.292,1	-3,8
ott-23	1.669,3	-3,6	1.425,0	-3,2	1.289,0	-3,6

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

¹⁰ Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non

A settembre 2023 in calo del 6,7% su base annua i prestiti alle imprese; -0,9% i crediti alle famiglie

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a settembre 2023 il tasso di variazione dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultato pari a -6,7% (-6,2% nel mese precedente).

Il totale dei prestiti alle famiglie¹¹ è sceso dello 0,9% (-0,6% nel mese precedente). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in rallentamento rispetto al mese precedente per la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (+0,5% rispetto a +0,8%) e in lieve aumento per il credito al consumo (+3,6% rispetto a +3,5% del mese precedente; cfr. Grafico 7).

Nel secondo trimestre del 2023 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario è rimasta stabile al 64,1%. Anche il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è sostanzialmente invariato e pari al 76,7% (76,6% nel trimestre precedente¹²).

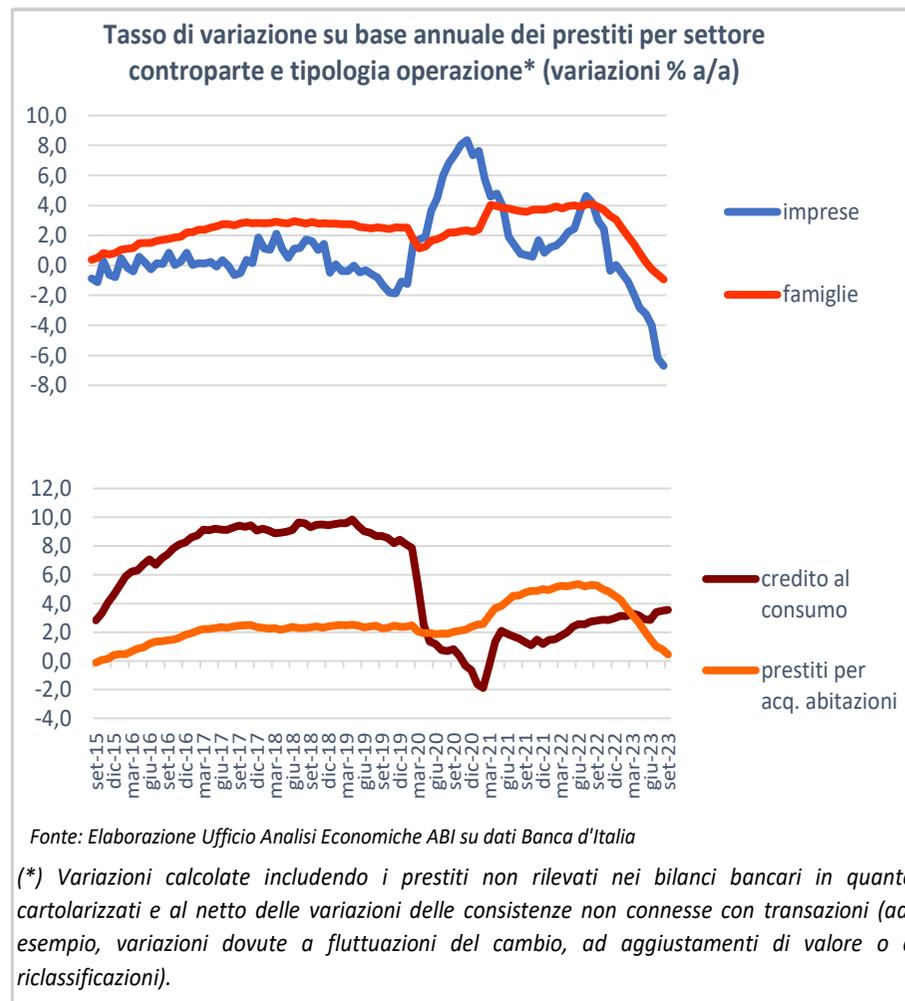
L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica¹³ mette in luce come a settembre 2023 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 58,3% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,5%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,4%, il comparto delle costruzioni il 9,0% mentre quello dell'agricoltura il 5,7%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,6%.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – Ottobre 2023), "nel terzo trimestre del 2023 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un ulteriore irrigidimento, ancora guidato dalla minore tolleranza e maggiore percezione del rischio. Questi fattori hanno contribuito anche all'inasprimento dei termini e delle condizioni generali su tali

¹¹ Si veda nota 10

¹² Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - Agosto 2023

Grafico 7



¹³ Le branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981.

finanziamenti che è stato in parte attenuato dalla riduzione dei margini applicati dalle banche, in particolare sui prestiti meno rischiosi, come conseguenza di una crescente pressione concorrenziale. I criteri di offerta sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati, mentre quelli per il credito al consumo sono stati inaspriti. I termini e le condizioni sono stati irrigiditi su entrambe le categorie di finanziamenti nonostante la maggior pressione concorrenziale. Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono che i criteri di offerta sui prestiti alle società non finanziarie rimangano stabili, mentre quelli sui finanziamenti alle famiglie verrebbero inaspriti. La domanda di credito da parte delle imprese è nuovamente diminuita riflettendo in particolare l'aumento del livello dei tassi di interesse, il calo del fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e il maggior ricorso all'autofinanziamento. La richiesta di finanziamenti da parte delle famiglie si è ridotta sia per l'acquisto di abitazioni sia per la finalità di consumo; in entrambi i casi, il più elevato livello dei tassi di interesse e il peggioramento della fiducia ha continuato a esercitare un contributo negativo. Nel trimestre in corso la domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie diminuirebbe ulteriormente”.

In aumento il tasso di interesse sui prestiti sia alle famiglie sia alle imprese

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che ad ottobre 2023 il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 4,37% (2,05% a giugno 2022; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui il 72,6% erano mutui a tasso fisso (82,7% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è salito al 5,45% (1,44% a giugno 2022; 5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è risultato invece pari al 4,70% (2,21% a giugno 2022; 6,16% a fine

2007; cfr. Tabella 9).

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

Ad ottobre 2023 pari a 192 punti base il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Con riferimento ai flussi, **il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie, ad ottobre 2023, in Italia risulta pari a 192 punti base** (143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di interesse ufficiali).

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero** denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), ad ottobre 2023, si è posizionato a **2,98 punti percentuali** in Italia (2,99 punti percentuali anche il mese precedente).

Il **margine sui prestiti concessi alle imprese dalle banche nei principali paesi europei**¹⁴ (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, ad agosto 2023, pari a 179 punti base in Italia, un valore inferiore ai 201 punti della Spagna ma superiore ai 165 punti della Germania ai 77 punti della Francia.

¹⁴ Cfr. BCE "ESRB Dashboard"

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)				Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)			Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
ott-18	2,58	1,53	1,88	0,00	-0,32	1,01	2,46	0,05	0,81
ott-19	2,52	1,31	1,39	0,00	-0,41	-0,03	1,98	0,01	0,78
ott-20	2,27	1,29	1,26	0,00	-0,51	-0,25	0,22	-0,06	0,05
ott-21	2,18	1,14	1,43	0,00	-0,55	0,23	0,13	-0,07	0,16
ott-22	2,79	2,54	2,75	1,25	1,43	3,13	4,14	-0,02	3,39
nov-22	2,96	3,00	3,06	2,00	1,83	2,84	4,65	-0,02	3,53
dic-22	3,20	3,55	3,01	2,50	2,07	2,81	4,74	-0,01	3,78
gen-23	3,53	3,72	3,59	2,50	2,35	2,81	4,81	-0,01	4,01
feb-23	3,65	3,55	3,76	3,00	2,64	2,97	4,89	-0,01	4,21
mar-23	3,80	4,30	4,00	3,50	2,91	3,05	5,05	0,00	4,33
apr-23	4,00	4,52	4,17	3,50	3,17	3,00	5,25	0,00	4,52
mag-23	4,11	4,81	4,22	3,75	3,37	3,02	5,38	0,00	4,73
giu-23	4,25	5,04	4,27	4,00	3,54	3,01	5,53	-0,02	5,09
lug-23	4,43	5,09	4,19	4,00	3,67	3,11	5,58	0,00	5,49
ago-23	4,49	5,01	4,29	4,25	3,78	3,17	5,64	0,00	5,53
set-23	4,61	5,35	4,21	4,50	3,88	3,24	5,66	0,00	5,52
ott-23	4,70	5,45	4,37	4,50	3,97	3,41	5,66	0,02	5,40

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

Pari a 17,8 miliardi le sofferenze nette a settembre 2023

Tabella 10

Sofferenze del settore bancario italiano ¹			
	Sofferenze nette	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	<i>mln €</i>	<i>valori %</i>	<i>valori %</i>
set-18	39.997	2,33	9,99
set-19	30.685	1,77	8,28
set-20	24.348	1,40	6,75
set-21	15.397	0,89	4,40
<hr/>			
set-22	16.173	0,91	4,70
ott-22	16.607	0,95	4,82
nov-22	16.172	0,92	4,70
dic-22	14.232	0,81	4,16
gen-23	15.355	0,88	4,46
feb-23	15.504	0,89	4,47
mar-23	15.164	0,88	4,35
apr-23	15.213	0,88	4,38
mag-23	15.286	0,89	4,42
giu-23	16.538	0,96	4,80
lug-23	16.438	0,96	4,73
ago-23	17.852	1,06	5,07
set-23	17.765	1,05	5,00

¹ Da gennaio 2022, i prestiti acquisiti da cessioni pro-soluto sono valorizzati nel bilancio delle banche al valore nominale e non al prezzo di acquisto come in precedenza e ciò ha determinato un incremento dell'importo delle sofferenze pari a 2,7 miliardi di euro.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

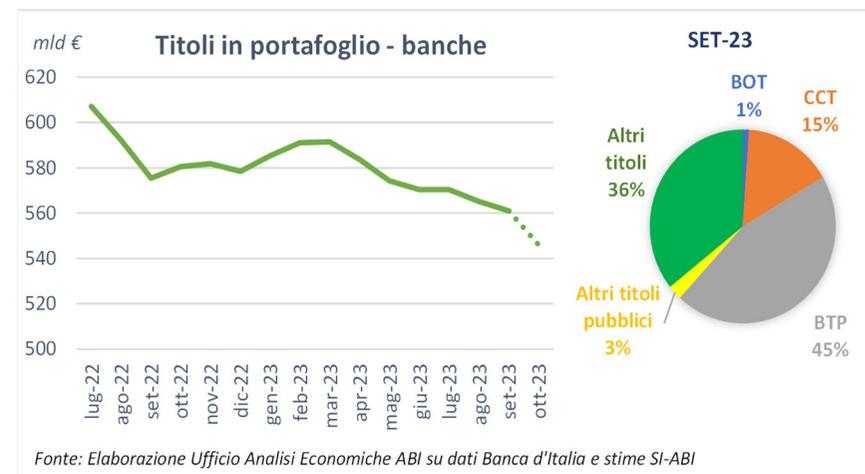
Le **sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse**, a settembre 2023 erano pari a 17,8 miliardi di euro (17,9 miliardi nel mese precedente), superiori di circa 1,6 miliardi (pari a 9,8%) rispetto ad un anno prima.

La riduzione è stata di 71,1 miliardi (pari a -80,0%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è attestato all'1,05% (era 0,91% a settembre 2022, 0,89% a settembre 2021 e 4,89% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Grafico 8



Pari a 546 miliardi, ad ottobre 2023, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Sulla base di prime stime del SI-ABI ad ottobre 2023, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 546 miliardi di euro, in calo rispetto al mese precedente (561 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati a settembre 2023, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 360,5 miliardi, corrispondente a circa il 64,3% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 8).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In aumento a settembre 2023 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni nell'area euro; in assestamento in Italia

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 5,43% a settembre 2023 (5,33% il mese precedente; 2,58% a settembre 2022), un valore che si confronta con il 5,77% rilevato in Italia (5,62% nel mese precedente; 2,59% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 4,91% nella media dell'area dell'euro (4,85% nel mese precedente; 2,33% un anno prima), mentre in Italia era pari al 5,04% (4,50% nel mese precedente; 1,68% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 7,75% nell'area dell'euro (7,59% nel mese precedente e 5,23% un anno prima) e al 6,04% in Italia (5,97% nel mese precedente; 3,26% un anno prima; cfr. Tabella 11).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
set-18	1,98	1,98	1,02	1,26	4,57	6,04
set-19	1,85	1,86	0,77	1,15	4,27	5,81
set-20	1,71	1,76	0,96	1,25	3,63	5,23
set-21	1,73	1,70	0,80	1,27	3,09	4,88
set-22	2,59	2,58	1,68	2,33	3,26	5,23
ott-22	3,14	3,05	2,19	2,55	3,82	5,56
nov-22	3,47	3,40	2,68	3,01	3,99	5,79
dic-22	3,90	3,71	3,33	3,35	4,02	5,92
gen-23	4,15	4,01	3,42	3,46	4,75	6,32
feb-23	4,39	4,29	3,04	3,65	4,86	6,54
mar-23	4,68	4,56	4,01	4,09	5,03	6,71
apr-23	4,85	4,70	4,26	4,23	5,41	6,97
mag-23	5,14	4,89	4,52	4,42	5,51	7,14
giu-23	5,41	5,09	4,74	4,66	5,62	7,27
lug-23	5,50	5,27	4,85	4,80	5,95	7,49
ago-23	5,62	5,33	4,50	4,85	5,97	7,59
set-23	5,77	5,43	5,04	4,91	6,04	7,75

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia